

CNU

CONGRESSO

Roma 17-18 Novembre 2017

Relazione – Presidente Vincenzo Vecchio

1. Azioni del CNU nel Quadriennio

In questi quattro anni che ho avuto l'onore d'essere il Presidente protempore della nostra associazione, alla quale appartengo da settembre 1974, sono stati caratterizzati dalla forte crisi finanziaria internazionale, che in particolare nel nostro paese, ha colpito in modo grave il sistema universitario.

I principali riflessi di questa crisi sono stati:

- *riduzione delle risorse finanziarie (FFO) e dirottamento di somme cospicue verso istituzioni private (IIT. di Genova e H.T. a Milano)*
- *riduzione del personale di ruolo causato dal blocco del turnover e conseguente aumento dell'età media dei docenti universitari,*
- *aumento del precariato,*
- *basso numero d'iscrizioni universitarie e di laureati rispetto alla media europea,*
- *blocco degli scatti stipendiali dal 2011 al 2015,*
- *pochi investimenti per diritto allo studio,*

Tutto questo in un paese, i cui parametri di crescita sono tra i più bassi del contesto europeo, significa penalizzazione del capitale umano giovane per i prossimi trenta anni.

Il CNU, in questo scenario, ha cercato di dialogare con le forze politiche e governative attraverso incontri e documenti, indicando le emergenze del sistema universitario in una ottica di interventi urgenti e a lungo termine.

Piace ricordare la nostra partecipazione propositiva alle due conferenze organizzate dal PD sull'università (Roma e Udine), dove abbiamo presentato le nostre riflessioni-proposte su interventi sia urgenti che a medio termine per una diversa strutturazione del sistema universitario funzionale alle esigenze del paese e in particolare dei giovani.

Dopo i primi risultati emersi dal processo di valutazione ASN (prima tornata), il CNU è intervenuto con un documento specifico inviato al Ministro MIUR e attraverso incontri con alcuni politici, indicando i punti critici del processo ed alcuni aggiustamenti.

Dai primi momenti del suo insediamento, la Giunta Nazionale ha fatto incontri con il Sottosegretario d'allora presso il MIUR e con il Presidente della CRUI. In particolare con quest'ultimo sono stati condivisi diversi aspetti (precaricato, dottorato di ricerca, risorse umane e finanziarie, blocco scatti stipendiali, problematiche legate alla medicina), mentre per altri (stato giuridico dei docenti, ASN ecc) sono emerse profonde diversità. Negli ultimi mesi, il CNU, si è fortemente opposto alla posizione assunta dalla CRUI (documento specifico), come interlocutore per la regolamentazione dello sciopero dei docenti universitari.

La presentazione del libro del CNU, *Cronache di 50 anni di vita universitaria tra conservazione e rinnovamento*, curato dagli amici Paolo Gianni e Antonio Miceli, è stata una buona occasione anche di incontri con autorità nazionali e locali per fare conoscere le idee dell'associazione sulla necessità di una riforma globale per una nuova Università. Con la presentazione fatta a Roma presso l'auletta del parlamento è stato aperto un canale di colloqui con l'ufficio del Sottosegretario del MIUR, con il quale, assieme anche ad altre associazioni rappresentative dei docenti universitari, è stata portata a termine la proroga del rinnovo degli assegni di ricerca per coloro che le norme di legge non lo consentivano più.

Tutti gli anni in occasione della legge di bilancio sono stati fatti incontri con politici delle forze governative e di opposizione presentando, da una parte le nostre perplessità e dall'altra le nostre proposte. In tutti questi incontri le priorità sono state sempre soluzione del problema precariato universitario, sblocco degli scatti stipendiali per i docenti, incremento delle risorse per la ricerca e per FFO.

L'azione del CNU ha proseguito con documenti sul sistema di valutazione, sulle sofferenze dell'università e della ricerca, sul precariato, sul diritto allo studio, sul modello didattico, sul rapporto giovani e università, sullo stato giuridico dei docenti, su proposte per una nuova università, su concorsi e corruzione, su Università negli anni della crisi: rinnovamento-ricerca-precariato (Evento Roma dicembre 2016). La sintesi di questi principali documenti è contenuta nell'elaborato *l'Università che vogliamo*.

Lettere e comunicati specifici su questioni urgenti (per esempio l'università fa schifo parole pronunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri) sono stati fatti tempestivamente e inviati a ministri e politici, richiamando il rispetto per l'Istituzione ed evidenziando il nostro pensiero.

In sintonia con le linee politiche del Congresso di Firenze (2013) il CNU ha curato i rapporti con le altre associazioni sindacali universitarie a volte condividendo le proposte e i comunicati a volte no, e quindi non sottoscritti. In questo ambito si sottolinea come all'inizio la nuova giunta, delegando

il Vice Presidente vicario per una verifica sullo stato di avanzamento del costituito COSAU, ha preso atto dell'esistenza di una serie di problemi e quindi è decaduto l'impegno a proseguire.

Sempre nel rispetto di quanto indicato dal congresso e delle norme statutarie, su proposta del sottoscritto, la nuova giunta ha fin da subito cooptato alcuni iscritti con incarichi specifici. Ha formato le commissioni "*sindacale e di medicina*", ha organizzato gruppi di lavoro (nuova università, precariato, revisione statuto, sedi dormienti e nuove sedi) per la identificazione di punti critici e di proposte relative.

Con l'obiettivo di sensibilizzare di più le sedi sono state fatte riunioni di giunta con collaterali eventi aperti su tematiche specifiche. In questo ambito riscontri positivi ci sono stati solo in alcune sedi (Messina, Udine, Trieste, Sassari, Siena), per le altre si è trattato di normali sedute della giunta nazionale. Mediamente tra giunta e assemblea delle sedi sono state fatte tra 6-7 riunioni per anno, le sedi che più hanno ospitato le riunioni sono state, Firenze e Parma.

Tra le sedi dormienti Udine (riavviata), Ferrara (esiste una delegata del presidente nazionale), Roma (commissariata), Milano (ricostituita).

Il rinnovo degli Organi Direttivi è stato fatto a Messina, Firenze, Parma, Torino, Sassari, Bologna, Bergamo, Pisa e Bari (negli ultimi tempi).

Fin qui la presa d'atto delle principali azioni portate avanti dalla giunta in scadenza, ma la presente relazione non sarebbe completa in assenza di riflessioni politiche e critiche sulla nostra azione, da fare con spirito costruttivo e fuori da ogni polemica e/o personalismo.

2. Punti sensibili

Per esigenza di sintesi e di tempo mi soffermo su alcuni **punti sensibili**, utili al dibattito costruttivo, che immagino ci sarà in questo congresso per disegnare le linee future della nostra associazione.

2.1. Il CNU prima del XVI Congresso

Prima del congresso di Firenze il CNU ha vissuto una esperienza deleteria quale quella del COSAU, dove ha speso tanta energia per non raccogliere alcun frutto. Gli intenti erano buoni ma l'esperienza del passato non aveva insegnato niente, che a parte l'intersindacale UNIMED, qualsiasi forma di aggregazione regolamentata, tra le differenti sigle dei sindacati universitari, non ha mai portato a grandi risultati, almeno nei cinquant'anni e più di vita del CNU. Credo che coloro che hanno sostenuto la mia iniziale candidatura a presidente del CNU pensavano proprio di interrompere questo processo, perché in ambito della giunta dell'epoca ero stato sempre molto scettico e contrario all'adesione del CNU al COSAU, non condividendone la procedura e in particolare il suo statuto. Quindi il CNU ha trascurato la sua organizzazione interna vedendosi

ormai proiettato in un contesto più ampio di rappresentanza, che all'inizio assunse il coordinamento del COSAU.

Questo non significa che il CNU non debba cercare momenti di condivisione e di aggregazione con altre associazioni e/o movimenti universitari, anzi se ne deve fare promotore stimolando dibattiti, prese di posizione e azioni comuni, come quello di un eventuale sciopero, senza mandare in soffitto la sua storia, la sua capacità di analisi e di elaborazione di proposte. Nell'Università c'è bisogno di più confronto con spirito costruttivo e non con i paraocchi.

2.2. Sedi

L'obiettivo principale della giunta eletta dal congresso di Firenze era quello di avviare un processo di ringiovanimento e di rinnovamento degli Organi delle sedi, precisando che i tre anni erano di traghettamento verso il nuovo. Bene in questo viaggio le sedi non sono state particolarmente attive; il rinnovo avvenuto è stato spesso, salvo in pochissimi casi, di eleggere un nuovo direttivo, ma confermando le stesse persone. Le informazioni riportate in sede di assemblea dai Presidenti di sedi, sono state: ma ci sono difficoltà a coinvolgere nuove persone e ad avere partecipazioni allargate alle assemblee di sede. Vi è stato inoltre un rifiuto a costituire l'elenco nazionale degli iscritti al CNU per motivazioni varie e comunque incomprensibili, perché quale *privacy* si viola se una associazione come la nostra vuole conoscere quali sono i propri iscritti. Il dubbio che sorge è che i contatti con la base degli iscritti non ha funzionato, alcune sedi non hanno diffuso con l'accortezza dovuta i comunicati e i documenti formulati dalla dirigenza nazionale. Inoltre duole molto l'assenteismo continuo di alcuni Presidenti di sedi alle riunioni nazionali, anche se attive a livello locale. La questione molto delicata delle sedi ha portato a chiedersi se la strutturazione del CNU fosse ancora valida e funzionale alle nuove problematiche dell'università e dei docenti. Da qui la necessità di avviare una riflessione interna e modificare di conseguenza lo statuto, dove la mia idea era quella di apportare modifiche strategiche, politiche e strutturali.

2.3. STATUTO

Per le modifiche di statuto è stato formato un gruppo di lavoro ad hoc, che ha lavorato per diversi mesi e discusso in diverse occasioni di incontri di giunta e di consiglio delle sedi. La mia idea, manifestata più volte era quella di uno statuto più snello con una giunta e un consiglio di Presidenza con ruolo anche politico e non solo esecutivo. L'elaborato finale approvato a Genova da giunta e consiglio delle sedi invece ha rafforzato il ruolo delle sedi come organo politico-decisionale, divenendo la giunta un organo solo esecutivo nel rispetto delle linee congressuali e delle delibere del consiglio delle sedi. Un primo risultato comunque è stato raggiunto, quello del

ringiovanimento dei membri di giunta. Adesso noi rinnoveremo gli organi di governo dell'associazione nel rispetto del nuovo statuto. Lo statuto a mio avviso non è solo un articolato tecnico di tipo legale-amministrativo ma è lo strumento guida anche di tipo strategico per obiettivi, azioni e strategie da seguire per la tutela e difesa dei diritti degli iscritti e per l'avanzamento culturale e delle conoscenze del sistema universitario in senso globale.

Quindi il mio invito è di aprire in sede di congresso una riflessione seria per dare chiare indicazioni congressuali anche su eventuali modifiche d'apportare in un prossimo futuro allo statuto.

2.4. COMMISSIONI

Le commissioni che si sono insediate fin dalla prima riunione di Giunta, tenuta a Firenze agli inizi del 2014, sono state quelle di **medicina e sindacale**.

La prima è sempre stata il filo conduttore del CNU, attraverso la quale sono stati dati contributi notevoli alla complessa relazione tra medicina universitaria e medicina servizio sanitario nazionale/regionale. Nel corso del 2014 sulla medicina sono stati fatti diversi incontri. Purtroppo per diversi motivi, condivisibili, pur essendoci in giunta e nelle sedi presente medici, la commissione non si è rivelata funzionale alle aspettative e il contributo su alcune iniziative avviate non c'è stato. Non è valso a nulla rinnovare il Presidente della commissione, è stata sempre denunciata la scarsa partecipazione dei colleghi medici ai lavori collegiali della stessa. Cosa fare ?, personalmente ritengo che sia ancora utile avere una commissione medicina attiva, il cui Responsabile, nominato dalla Giunta, si dovrà rimboccare le maniche e recuperare il tempo perso. Sulla medicina sarà necessario definire una strategia nazionale condivisa che dovrà servire di riferimento alle sedi per rendere meno pesante e meno frustrante il complesso rapporto con il servizio sanitario nazionale/regionale. Mi piacerebbe molto se responsabile della commissione venisse nominato un medico giovane che conosca bene la complessa situazione della medicina. Sarebbe inoltre opportuno individuare nelle prime riunioni di Giunta anche i membri della commissione. L'ultimo incontro tenuto a Roma il 31 ottobre u.s. mi auguro che abbia aperto una nuova pagina della medicina universitaria e che possa stimolare la componente medica del CNU ad una efficace ripresa dell'attività.

La commissione sindacale, molto ambita ha visto un lungo elenco di partecipanti, aveva una grande potenzialità di proposte, ma anche in questo ambito sono emerse differenze, personalismi e poca chiarezza su strategie e rivendicazioni. Si è arrivati all'assurdo di un conflitto culturale-sindacale, in cui la confusione tra quello che era strategia CNU e Movimento per la dignità spesso si sovrapponeva. Tutto questo ha vanificato una vera azione sindacale da portare avanti come

CNU. A mio avviso la commissione sindacale dovrà svolgere un ruolo importante, deve avere spazio, si deve fare promotrice di azione concrete su aspetti sia specifici che più generali del comparto sindacale, deve dialogare con la Presidenza e soprattutto deve definire una strategia da sottoporre all'approvazione del Consiglio delle sedi. Il responsabile con il nuovo statuto è nominato dalla Giunta e anche i membri devono essere individuati con chiarezza e senza armata brancaleone. L'azione sindacale dovrà altresì attivarsi in modo permanente nelle sedi e agire d'intesa con la commissione nazionale, in particolare su aspetti più di carattere generale.

2.5. STRATEGIE FUTURE

Negli ultimi tempi da alcuni iscritti e da alcune sedi, presi dall'onda mediatica venuta fuori dall'ultimo sciopero dei docenti, è stata sottolineata la necessità di definire le strategie e le modalità con le quali il CNU dovrà portare avanti le sue, richieste, le sue idee, le sue proposte e le sue azioni di protesta. La questione non è semplice, bisogna ricordarsi un particolare, che i generali senza le truppe armate non vanno molto lontano. Un'associazione come la nostra, che nella sua tradizione, ha seguito, forse più, il filone culturale, proponendo programmi e interventi sia organici che puntuali sull'università, oggi è giunto il momento che deve dare più spazio alla tutela dei diritti dei docenti, senza trascurare i doveri degli stessi. Dovrà garantire di più i propri iscritti di fronte alle ingiustizie, difendendo il merito e lo status di docente universitario. Dovrà farsi carico di portare avanti delle azioni che permettono ai docenti di:

- (a) appropriarsi a pieno titolo delle proprie funzioni e del proprio tempo da dedicare alla ricerca e alla didattica,
- (b) essere una associazione di garanzia nei riguardi degli studenti, delle famiglie e della società civile.

Tale approccio richiede anche, senza sparare nel mucchio, di denunciare, ove ci sono, malcostume, conflitti d'interesse e mancanza di serietà nello svolgere le funzioni di docente. Bisogna ricreare una accademia in sintonia anche con la terza funzione che oggi viene chiesta all'università. Deve finire la visione che oggi la stampa continua a presentare il docente universitario come "*il barone corrotto, fannullone, autoreferenziale e assenteista*". Per fare tutto questo c'è bisogno di interventi normativi nuovi che vanno: (a) da una diversa strutturazione dello stato giuridico dei docenti (e no di **cattedre Natta**), ad una forma più razionale di governo degli atenei, (b) è necessaria una gestione meno verticalizzata e più semplificata in termini di gestione amministrativa, (c) serve una didattica che parte dalla domanda e non dall'offerta di percorsi formativi, (d) occorrono più risorse e un nuovo modello di diritto allo studio e d'orientamento agli

studi. L'immissione di giovani docenti-ricercatori dovrà essere una priorità per evitare la desertificazione culturale del capitale umano giovanile.

E' necessaria prima di ogni cosa una grande attività di sensibilizzazione all'interno dell'università, chiedendo partecipazione per il bene del paese all'avvio di un processo di rinnovamento del sistema universitario.

Idee e proposte per intraprendere un simile percorso non mancano al CNU, esiste una grande base di documenti dai quali partire per chiedere una nuova piattaforma sull'università. Come fare? Bisogna trovare sinergie, aggregazioni e intese con forze politiche, sindacali, associazioni studentesche, movimenti interni ed esterni all'università e con la società civile e del mondo del lavoro. Infine si dovrà aprire un confronto libero aperto e democratico sull'università. Questo significa vedere lontano e con una ottica dilatata la questione università-società-paese. Quindi il CNU si deve fare carico di stimolare la creazione di queste condizioni, iniziando con l'organizzare una giornata sull'università a livello nazionale.

Qualcuno potrà pensare che questo è un libro dei sogni e che bisogna pensare a questioni più immediate, quali difesa del salario, garanzia dei diritti e di avanzamento di carriera ecc. Certo che questi sono importanti e urgenti. Anche qui si pone il problema di come affrontarli: via legale e amministrativa? (i risultati sono stati deludenti), manifestazioni? (in questi ultimi anni mai ben riuscite), con uno sciopero? (vedremo quali risultati), fare uno sciopero che non lascia traccia, se non quella mediatica che il giorno dopo ti scarica perché non sei più di prima pagina e di prima notizia. Necessita anche per questo definire azioni concrete da concertare, in particolare con altre organizzazioni universitarie rappresentative (studenti, docenti, lavoratori e P.T. A.) che hanno gli stessi interessi o comunque coinvolte. Le azioni vanno calibrate anche in relazione al contesto politico e governativo del momento. In una situazione di disinteresse dei partiti e del governo sull'università a mio parere le azioni devono essere forti, significative e coinvolgere una parte ampia, concreta e non virtuale del mondo universitario.

CONCLUSIONI

Convinto che oggi e nel futuro è sempre più necessario avere associazioni rappresentative nel mondo del lavoro.

Questo congresso deve fare una analisi critica e identificare, in modo coerente con le esigenze delle nuove generazioni che operano nell'università e del paese, le direttive strategiche e politiche per i prossimi tre anni. Bisogna intercettare i ricercatori e i docenti più giovani, parlare il loro linguaggio. E' inoltre importante avviare intese con le associazioni degli studenti e dei giovani ricercatori non strutturati per una crescita culturale e sindacale del CNU.

Dobbiamo capire che l'Università non è più quella di quando io ed alcuni di voi, eravamo assistenti universitari.

Quando nel libro del CNU, che ricordavo in premessa, vengono ricordate le battaglie e qualche successo ottenuto con il contributo della nostra associazione, si citano persone (Ciccio Faranda, Paolo Blasi, Sergio Sergi, ecc) che all'epoca avevano quarant'anni; parlavano il linguaggio dei giovani e dell'emergenze di allora. Quindi bisogna creare le condizioni di rendere attori del CNU i giovani e quelli che ormai sono sulla via del pensionamento dovranno interagire con loro, con spirito di servizio, mettendo a disposizione la loro esperienza e condividendo le strategie.

Le sedi dovranno svolgere un grande ruolo cerniera tra la base e l'organo esecutivo (Giunta). La vitalità dell'Associazione è legata alle sedi, i presidenti di sede devono essere attivi sensibilizzando gli iscritti, rafforzando le iscrizioni e partecipando alla vita locale e nazionale del CNU. In sede nazionale sono convinto che va fatto un ulteriore sforzo di concertazione su aspetti sì generali ma concreti, lasciare fuori dalle discussioni alcune debolezze personali e pensare alla comunità.

Concludo ringraziando tutti sia quelli che più hanno contribuito alle attività svolte nel quadriennio sia quelli che qualche volta si sono posizionati sull'Aventino. Anche questo è stato un contributo che ha portato a fare ulteriori riflessioni. Invito quindi a lavorare con spirito costruttivo avendo come obiettivo principale la crescita dell'istituzione universitaria e la tutela della comunità che in essa vi opera.

Buon lavoro